

COMUNITÀ DIURNA
“Come un Albero”

CARTA DEI SERVIZI

novembre 2011



OPERA SS VERGINE DI POMPEI
Istituto Pavoniano E. Fassicomo, via Imperiale, 41 Genova

“Come un Albero”

1. Descrizione del servizio

La Comunità Diurna (C.D.) **“Come un Albero”** è un servizio di accoglienza semi-residenziale che offre un contesto educativo di sostegno a favore di minori con problematiche personali, relazionali, comportamentali ed in genere evolutive e per i quali il progetto di prevenzione non necessita di un immediato allontanamento dal nucleo familiare.

Il servizio ha finalità socio-educative, ricreative, di sostegno scolastico e di sviluppo degli interessi espressivi e professionali, di sostegno alla genitorialità; promuove l'autonomia personale e aiuta a ritrovare un rapporto positivo con l'ambiente sociale e familiare. È volta anche al sostegno e/o alla supplenza temporanea della famiglia in alcuni compiti educativi.

La C.D. **“Come un Albero”** assolve ad un compito di prevenzione dell'allontanamento di un ragazzo dalla propria famiglia o di sostegno educativo e personale nei casi di deistitutizzazione.

Essa si configura come un forte intervento di tutela sul minore accompagnato ad un parallelo lavoro sul nucleo familiare, qualificandosi così come un servizio ad alta soglia in cui più si riesce a sostenere la famiglia più si evita il rischio di un allontanamento del minore.

In taluni casi viene esplicitata dai Servizi Sociali la richiesta di un'osservazione sull'intero nucleo, che metta in evidenza capacità genitoriali e una valutazione sulla eventuale recuperabilità delle stesse al fine di decidere o meno se è possibile evitare l'allontanamento. Nel caso in cui dall'osservazione congiunta con i Servizi Sociali emerga la necessità di un allontanamento del minore, l'equipe educativa opera un intervento di sostegno sull'intero nucleo accompagnando ad un distacco graduale e ad una comprensione delle motivazioni che hanno portato tale decisione, con ricadute positive sull'esito e sui tempi dell'inserimento in comunità residenziale.

2. Caratteristiche della struttura, spazi propri e spazi comuni agli altri servizi

La C.D. è composta da spazi che permettono di poter svolgere le attività in modo autonomo.

Qualora entrasse in funzione la Comunità Residenziale **“La casa di Nino”**, ubicata nello stesso contesto e in ambienti limitrofi a quelli dedicati alla C.D., si potrebbero progettare e attuare per i ragazzi dei due servizi attività di tipo socializzante e ludico-ricreative congiunte.

La C.D. **“Come un Albero”** è collocata nel contesto cittadino, facilmente raggiungibile a piedi o con i mezzi pubblici.

La C.D. è strutturata con ambienti adatti alle diverse attività e rispettosi della vigente normativa:

- spazio dedicato allo studio,
- spazi per le attività laboratoriali,
- un luogo idoneo a consumare il pranzo e la cena,
- servizi igienici adeguati che offrano la possibilità anche di una doccia,
- spazi esterni per il gioco,
- un ufficio educatori

3. Destinatari del servizio Comunità Diurna

La C.D. **“Come un Albero”** accoglie 10 minori, inviati dai Servizi Sociali, di età compresa tra i 6 e i 18 anni misti per età e genere.

Normalmente i minori provengono dal territorio corrispondente all'Ambito Territoriale Sociale Distretto III Bassa Val Bisagno.

Ci si rende disponibili all'accoglienza di minori provenienti da Ambiti Territoriali limitrofi previo accordo con i responsabili di ATS:

- nel caso di ragazzi in uscita dal percorso residenziale

- nel caso di percorsi di accompagnamento verso il residenziale
- nel caso i minori o le loro famiglie abbiano un qualche legame col territorio ove è ubicata la comunità ((scuola frequentata dai minori, lavoro dei genitori, etc)

4. Personale

L'attività educativa della Comunità Diurna prevede interventi educativi personalizzati volti allo sviluppo dei progetti educativi dei singoli minori accolti, attività che favoriscono l'interazione di gruppo e la socializzazione e interventi di sostegno specificatamente rivolti alla famiglia.

Tale attività è svolta da educatori che operano in equipe educativa composta da **3 educatori** in possesso dei titoli previsti dalla normativa vigente, di cui uno svolge anche la funzione **coordinatore**, e svolge anche funzione di **educatore per la famiglia**.

Sono previsti sistematici incontri di equipe, attività di supervisione ed un piano annuale di formazione per gli educatori.

È prevista la presenza di **personale ausiliario** per le attività domestiche in generale, la spesa e la preparazione dei pasti.

All'interno della struttura possono operare anche **volontari e tirocinanti** che non sostituiscono gli educatori e che, in linea con le attività realizzate dalla C.D., concordano con il Coordinatore della struttura i tempi e i modi del loro intervento.

5. Orario di apertura

La Comunità Diurna prevede un'apertura di **260 giorni all'anno**: accoglienza diurna, indicativamente dal lunedì al venerdì, nella fascia oraria fra le **12,30 e le 20,30** con fruizione di almeno un pasto al giorno, garantendo l'elasticità d'orario giornaliero, che nel periodo estivo può arrivare a coprire l'intera giornata. Per attività programmate e specifiche si può prevedere l'apertura anche di sabato.

La Comunità offre la possibilità di usufruire **tutti i giorni del pranzo e della cena**, con permanenza fino alle 20,30 in numero variabile a seconda delle necessità dei ragazzi ospiti.

La struttura può rendersi disponibile ad allargare il proprio orario di apertura alla mattina e alla sera per permettere attività straordinarie a favore dei ragazzi o della loro famiglia (colloqui, programmi scolastici personalizzati, casi di urgenza educativa, etc).

Sono previsti interventi a domicilio per le azioni di sostegno della genitorialità e/o nella fase di dimissioni dal servizio.

6. Modalità di inserimento

Le richieste di inserimento, avanzate dagli ATS del Comune di Genova, avvengono tramite una scheda di segnalazione che comprende la descrizione della situazione personale e familiare del minore, l'analisi dei bisogni ed il progetto-quadro di sostegno al minore ed alla sua famiglia.

L'inserimento, così come la dimissione, avviene su progetto concordato con gli operatori dei Servizi invianti e con la famiglia e con il minore.

Qualora le richieste di inserimento siano superiori ai posti disponibili è possibile programmare l'inserimento definendo una "lista d'attesa".

L'inserimento in C.D. può avvenire con diverse finalità progettuali che riguardano la presa in carico del minore e della sua famiglia. La C.D. si offre di fornire accoglienza e supporto ai minori e agli adulti di nuclei familiari che mostrano forti difficoltà esistenziali, sociali ed educative. La C.D., dunque, può svolgere un ruolo diverso a seconda degli obiettivi di lavoro che l'equipe educativa concorda con i Servizi Sociali competenti:

- Nella fase di "**Valutazione delle capacità genitoriali**", la C.D. può essere un ambiente propizio alla raccolta di dati di osservazione circa il ruolo di cura e contenimento realmente

svolto dalla famiglia naturale e la presenza, in seno ad essa, di fattori di rischio per il minore stesso.

- Nella fase di **“Recupero della capacità genitoriali”**, accompagnando i genitori a comprendere i bisogni dei figli, a cambiare le proprie abitudini educative e a strutturare nuove strategie e competenze educative.
- Come risorsa in **sostituzione di una Comunità Residenziale** anche qualora le capacità genitoriali siano già state giudicate insufficienti alla cura del minore. Questo è sicuramente il caso in cui il lavoro in C.D. si rivela più delicato e difficile. Si tratta infatti di minori i cui genitori sono stati ritenuti privi di quelle capacità di cura, protezione e contenimento valutate necessarie a svolgere sufficientemente bene il loro compito educativo ma per i quali, al contempo, è stata giudicata, nell’equilibrio rischi-benefici, inappropriata la risorsa residenziale o troppo traumatico l’allontanamento dal contesto familiare.

In questo caso gli educatori della C.D. sono chiamati a svolgere a favore del minore quelle stesse funzioni educative proprie di un educatore afferente alla Comunità Residenziale vera e propria. La C.D. solitamente accetta di svolgere questo ruolo solo nei confronti di quei minori per i quali valuta che non esistano delle particolari condizioni di rischio nella permanenza all’interno del tessuto familiare o un reale stato di abbandono da parte del nucleo.

- Come **“Servizio che rende possibile una dimissione anticipata e accompagnata dal residenziale”**.

La C.D. in questi casi potrebbe rappresentare uno spazio e un’opportunità per:

- lavorare con la famiglia per la riappropriazione dei compiti genitoriali da parte del nucleo che si accinge a riaccogliere il minore dopo un percorso residenziale;
- sostenere la ricostruzione della relazione genitori-figli;
- favorire il rientro del minore all’interno della propria famiglia, mediando i conflitti e sostenendo il reinserimento del ragazzo all’interno del proprio territorio, facilitando la creazione di una rete di rapporti e la fruizione delle risorse territoriali da parte del minore.

In quest’ottica la C.D. può accogliere ragazzi provenienti dal proprio residenziale o da altre comunità residenziali.

7. Modalità di dimissione

La dimissione del minore può prevedere percorsi diversi a seconda degli obiettivi che intende perseguire:

A. Accompagnare il minore verso l’autonomia e la sua completa gestione da parte del nucleo d’origine

Presupposti:

- occorre che il nucleo familiare abbia fatto un percorso evolutivo e abbia sufficientemente risolto le problematiche che hanno causato l’allontanamento del minore. Indispensabile a tale proposito risulta essere il lavoro dei Servizi Sociali durante il periodo di allontanamento del minore e al suo rientro in casa.
- valutazione positiva del cammino di maturazione del minore. Generalmente risulta importante che il ragazzo:
 - abbia maturato un buon senso di realtà;
 - abbia interiorizzato sufficientemente regole e valori;
 - sia consenziente al rientro in famiglia;
 - situazione di saturazione da parte del minore alla vita comunitaria che gli impedisce di coglierne le proposte educative in modo realistico e contrattuale, specialmente per i più grandi.

In vista del rientro in famiglia, la comunità si impegna a:

- indirizzare il minore verso un preciso progetto scolastico o lavorativo, personale ed esistenziale;
- aumentare gradualmente gli spazi pomeridiani di autonomia che il minore potrà trascorrere in famiglia o organizzandosi autonomamente il tempo libero;
- responsabilizzare il minore, aiutandolo a divenire più autonomo nello svolgimento dei suoi compiti quotidiani (organizzazione giornata lavorativa o scolastica e del tempo libero);
- aiutare il minore a creare interessi e relazioni stabili e significative con persone del suo territorio. Occorre che il minore avvii una rete che gli permetta di crearsi nuove amicizie attraverso, per esempio, gruppi sportivi, oratorio, scout, associazioni, ecc.;
- coinvolgere i genitori nel “PEI di accompagnamento alla dimissione” (in particolare per quanto riguarda gli strumenti educativi) e nel reinserimento del ragazzo sul territorio;
- condividere e promuovere un progetto di monitoraggio post-rientro con i Servizi Sociali;
- aiutare il minore ad affrontare il distacco dalla comunità e dalle figure adulte per lui significative.

Chiediamo che, 3 mesi prima della chiusura del progetto o in tempi adeguati al caso, i Servizi Sociali con la comunità possano dare comunicazione ufficiale alla famiglia e al minore per poter organizzare e iniziare il progetto di rientro in modo chiaro e opportuno.

B. Accompagnare il minore e la sua famiglia verso il residenziale

Presupposti:

- occorre che l’osservazione svolta dall’equipe educativa e dagli operatori del Servizio Sociale abbia fatto emergere motivi di rischio per il minore che indichino l’opportunità di un allontanamento dal nucleo familiare d’origine.

In vista di un inserimento in residenziale riteniamo importante:

- che il minore venga preparato e accompagnato da un punto di vista educativo e se necessario, psicologico;
- che l’avvicinamento del minore alla comunità residenziale sia graduale e che i tempi possano essere calibrati sulle esigenze del minore,
- ridurre il più possibile i tempi di “attesa” del minore;
- accompagnare la famiglia d’origine alla comprensione del progetto residenziale pensato per il minore.

8. *Modalità di intervento e gestione*

Il servizio si presenta con i connotati di un luogo di crescita e formazione per minori, caratterizzato dalla **presenza educativa forte di operatori che svolgono per il ragazzo accolto tutte quelle competenze educative tipiche della Comunità residenziale** di tipo familiare, **condividendole però con le figure genitoriali** che verranno rese compartecipi e coprotagoniste del progetto educativo pensato per il minore, delle diverse strategie e degli strumenti educativi utilizzati a favore del loro figlio. Si offre altresì di improntare la propria relazione educativa con i minori sulla base di un **lavoro di rete** che vede coinvolti attivamente tutti i soggetti che, in modo e misura diversa, intrattengono relazioni educative con il minore: insegnanti, formatori, animatori sportivi, datori di lavoro. Infine, si pone fra gli obiettivi prioritari di favorire **l’integrazione dei minori all’interno del territorio** e di conseguenza si propone di lavorare in rete con tutte le agenzie educative, promuovendo la frequentazione di centri sportivi, ricreativi, formativi, attivi all’interno del quartiere.

9. Progetto Educativo Individualizzato

Il Progetto Educativo Individualizzato (P.E.I.) è il documento di sintesi della strategia educativa di C.D., punto di incontro tra l'avvio del progetto e la previsione della sua conclusione; confronto dialettico costante fra le proposte educative "interne" e l'osmosi con il territorio e l'esterno; tavolo di lavoro con i Servizi Sociali. Può diventare occasione di confronto e di condivisione progettuale con il minore e la famiglia, strumento volto a evidenziare e gestire gli imprevisti di percorso.

La sua logica è quella di un'apertura continua ai cambiamenti, quindi la sua struttura è organizzata per accogliere le evoluzioni progettuali con il fine di essere il più possibile attuale nella storia del minore. Le sue caratteristiche più salienti sono:

- alta flessibilità negli interventi, negli orari e nel tipo di presa in carico;
- sostegno e integrazione del compito educativo svolto all'interno della struttura attraverso interventi a sostegno e recupero del ruolo genitoriale;
- attività di osservazione ad integrazione delle valutazioni effettuate dai Servizi Sociali territoriali, per la definizione/perfezionamento del progetto sociale ed educativo complessivo del minore e della sua famiglia;
- definizione del tempo di permanenza del minore in relazione alla situazione iniziale, agli obiettivi individuali e familiari concordati con Servizi Sociali.

Il P.E.I. viene steso per la prima volta dopo 3 mesi di osservazione del minore e della sua famiglia e verrà aggiornato ogni 6 mesi circa.

10. Sostegno alla genitorialità

Punto focale e inscindibile elemento di identità della C.D. è il lavoro con i genitori.

L'educatore per la famiglia concorda con gli operatori del Servizio Sociale quali sono gli obiettivi sui quali è necessario lavorare con la coppia genitoriale, quali sono le risorse su cui fare affidamento e quali gli ambiti da implementare.

I Servizi dal canto loro comunicano ai genitori la possibilità o la necessità del percorso d'aiuto offerto dalla Comunità e stabiliscono con loro i passi da fare e i termini temporali del supporto.

Il lavoro di sostegno alla famiglia è inteso come sostegno agli adulti non solo nelle loro funzioni genitoriali ma anche come sostegno "alla persona": punto nodale del lavoro della Comunità Diurna senza il quale il lavoro educativo sul minore spesso risulterebbe quantomeno parziale, vano.

Le modalità di accoglienza e progettazione e gli strumenti educativi e di supporto che vengono messi in atto a favore della famiglia possono essere distinti nel modo seguente:

- ***Fase 1: presentazione del caso da parte dei servizi.*** Gli operatori del Servizio Sociale competente inviano una scheda di richiesta di inserimento all'equipe della C.D. Già nel colloquio di presentazione e confronto tra l'equipe educativa e gli operatori sociali viene messo in luce il tipo di lavoro che sarebbe necessario svolgere con il nucleo:
 1. *lavoro di osservazione per la valutazione delle competenze genitoriali*
 2. *sostegno e recupero delle capacità genitoriali*
 3. *sostituzione del nucleo nei compiti di cura ritenuti insufficienti*

Questa fase richiede un periodo di osservazione del minore e del genitore, per una maggior definizione del progetto condiviso con i servizi invianti.

- ***Fase 2: condivisione con la famiglia e i servizi del progetto.*** La famiglia è accompagnata nel percorso di conoscenza del lavoro educativo che sarà offerto al minore e di quello che gli educatori intendono portare avanti con i genitori. La collaborazione con gli adulti della famiglia avviene proprio grazie all'esplicitazione del lavoro che gli educatori intendono svolgere affinché il minore non venga allontanato dal nucleo.

- **Fase 3: strumenti e metodo di lavoro.** La C.D. è una soluzione diurna orientata all'accoglienza di minori che, con situazioni familiari gravemente compromesse, necessitano di protezione. Per far sì che tale Comunità possa svolgere appieno il proprio compito con il minore è necessario poter estendere l'azione di protezione al periodo di tempo che lo stesso vive a casa propria. A tal fine, contestualmente ad attività di protezione e promozione del minore realizzate dall'equipe della C.D., l'educatore per la famiglia assume alcune funzioni di accompagnamento dei genitori. Tali compiti vengono assunti e vissuti dall'educatore con un approccio professionale tipicamente educativo, attento ad evitare alleanze e collusioni con la famiglia che viene valorizzata nelle proprie competenze positive, ottimizzando l'impatto del progetto concordato con i servizi e condiviso con la famiglia stessa.

Le modalità e i setting con cui si svolgono gli incontri con i familiari sono modulati ed articolati secondo il progetto ma più liberi dalla necessaria autorevolezza richiesta ai Servizi. Il ragazzo e la sua famiglia sono accompagnati alla fruizione delle risorse territoriali, ritenendo la ricomposizione di una rete positiva di sostegno alla famiglia (es. inserimento in centri sportivi, ...) il presupposto per un reale percorso di autonomia.

Il rapporto di fiducia che viene così a crearsi tra minore, famiglia ed educatore spesso è così solido da divenire una risorsa anche quando sia opportuno accompagnare la famiglia nel comprendere che la soluzione diurna non sia idonea per la situazione specifica e si renda necessario l'inserimento del minore in residenziale.

Gli strumenti educativi utilizzati sono:

- Scheda di osservazione del minore, con specifico riferimento alla situazione genitoriale/familiare;
 - Progetto Educativo per il minore, redatto sulla base di quanto condiviso con i servizi invianti, che comprende tra l'altro: attività di supporto educativo e scolastico, accompagnamento nella costruzione di una propria rete territoriale positiva di riferimento, attività di laboratorio, attività ludico-ricreativa...;
 - Progetto Educativo esteso al genitore che, in un'ottica educativa di supporto e non sostitutiva, comprende tra l'altro: accompagnamento dei genitori nella ricerca di lavoro, casa, nel fare documenti di diverso genere per se stessi e/o per i figli, visite mediche personali e/o per i minori, a centri d'ascolto, SERT, salute Mentale, Caf, Questura, Centri per l'impiego, etc.
- Il Progetto Educativo costruito a favore del minore e della sua famiglia viene verificato con incontri bimestrali alla presenza degli adulti di riferimento del minore e dell'equipe educativa e sociale.
- Incontri formativi di gruppo
 - Visite domiciliari

È inoltre garantita

- Reperibilità telefonica 24/24 h del coordinatore

Poiché la C.D. è destinata ad accogliere minori in situazione di grave disagio familiare operando su una fascia d'orario diurna di viene condizione necessaria, al fine di poter estendere l'efficacia dell'intervento al contesto familiare dove il minore rientra la sera, agire **a favore del benessere degli adulti** per traguardare l'obiettivo di **essere genitori**.

- **Fase 4: le dimissioni dal servizio con i seguenti esiti:**

1. **il rientro del minore presso la propria famiglia** in quanto sono stati raggiunti in modo significativo almeno una parte degli obiettivi che il progetto di presa in carico prevedeva. La famiglia quindi, sostenuta in modo significativo è stata messa in grado di sviluppare alcune delle abilità genitoriali che consentono di esercitare la tutela del proprio minore ed il minore è

stato aiutato a sviluppare maggior consapevolezza della propria situazione familiare ed avviare percorsi di autonomia.

2. accompagnamento del minore e della famiglia alla comprensione delle motivazioni ed all'accettazione di un inserimento del minore in struttura residenziale quale migliore soluzione nel momento specifico della storia di quel minore e di quel nucleo. Dall'esperienza si è potuto riscontrare come tale esito non venga vissuto dalle famiglie in termini drammatici e come spesso i genitori stessi riescano, con l'aiuto degli educatori, a comprendere la propria necessità di un maggiore supporto, riuscendo a comprendere che l'intervento residenziale può rappresentare una risorsa per la crescita dei loro figli e di loro stessi come adulti. Anche i ragazzi riescono a vivere l'inserimento in residenziale in modo meno traumatico.

3. alcuni percorsi in C.D. possono terminare perché non si è accolta alcuna disponibilità al coinvolgimento nel progetto educativo del minore da parte degli adulti di riferimento.

11. Interventi e attività giornaliere

La C.D. offre attività di sostegno scolastico, ludiche, di animazione, sportive ma anche una serie di servizi specifici quali:

- accompagnamento in consultorio, ambito territoriale, attività sportive;
- visite mediche: accompagnamento presso i medici di riferimento dei minori;
- prestazioni medico dentistiche, oculistiche, ortopediche, pediatriche qualora la struttura possa usufruire di tali prestazioni a titolo gratuito;
- accompagnamento da e per casa;
- attività in rete col territorio;
- sostegno e consulenza alle famiglie: conoscenza, accoglienza e relazione progettuale per l'empowerment delle risorse educative
- forte correlazione con tutte le agenzie educative, ludiche e sportive del territorio

Il lavoro degli educatori si esplica attraverso le seguenti attività:

- **Sostegno educativo complessivo:** l'equipe educativa si fa carico della situazione complessiva del minore e della sua famiglia.
- **Fornitura del pranzo, merenda e cena:** la C.D. si propone di divenire per i minori accolti una "seconda casa", un ambiente capace di supplire e sostituire i genitori in quei compiti che non sono in grado di svolgere autonomamente. Per questo si offre ai minori accolti anche la possibilità di pranzare e cenare presso la struttura, rispondendo ad un bisogno emergente fra le famiglie utenti.
- **Sostegno e cura di sé:** l'equipe educativa avrà cura di sostenere i ragazzi anche dal punto di vista dell'adeguatezza del vestiario, dell'igiene personale e della cura dell'aspetto fisico;
- **Sostegno scolastico:** i ragazzi sono impegnati quotidianamente nello svolgimento dei compiti almeno un'ora al giorno, supportati dagli educatori e da diversi volontari. Il lavoro didattico di recupero e di sostegno viene deciso in collaborazione con i docenti di riferimento, con i quali si mantiene un contatto costante tramite gli strumenti del diario, dell'e-mail, telefonici ed i colloqui bimestrali.
- **Laboratori di educazione al lavoro:** i minori vengono accompagnati a comprendere e sperimentare il valore del lavoro e della fatica come costitutivi della vita della persona e come elementi di servizio alla realizzazione delle sue potenzialità, prendendosi cura e partecipando alla cura degli ambienti interni ed esterni alla comunità o mediante attività laboratoriali specifiche.
- **Attività formative e ludiche:** parte del tempo quotidiano è dedicato al gioco nelle sue diverse forme: giochi di movimento all'aperto o sedentari, di gruppo, da tavola, sportivi. Nella programmazione settimanale trovano sempre posto anche attività formative, di

- riflessione o di confronto di gruppo.
- **Attività ricreative:** cineforum, feste, gite, vacanze, laboratori creativi , espressivi, etc.
- **Attività sportive:** ogni ragazzo viene guidato nella scelta di uno sport che risponda ai suoi gusti e alle sue personali esigenze fra quelli offerti dal territorio. Il pagamento delle rette delle associazioni sportive è concordato con le famiglie secondo le loro possibilità e gli accordi particolari con le diverse associazioni sportive. Gli educatori si fanno carico di contattare periodicamente gli allenatori per verificare la frequenza e l'andamento dell'impegno sportivo dei ragazzi.
- **Inserimenti lavorativi:** i ragazzi delle superiori vengono agevolati nell'apprendimento professionale attraverso l'attivazione di stage e percorsi di apprendistato, al fine di promuovere concretamente percorsi di autonomia.

Il rapporto con il territorio, che si concretizza nei rapporti con le scuole ed enti di formazione, con enti e aziende presso cui svolgere stage lavorativi, con le società sportive e con le associazioni assume valore e senso all'interno dell'intervento di tutela nei confronti del minore: gli garantisce un aggancio con il territorio anche dopo le dimissioni, consente alla famiglia di uscire dall'isolamento e di poter davvero riaccogliere il figlio. Il compito di forte tutela proprio della C.D. arriva in questo modo ad estendersi all'esterno della stessa e, in termini temporali, anche oltre il momento della dimissione.

12. Passaggio e accoglienza dal/al sistema residenziale

La C.D. è, in linea di massima, collocata accanto alle Comunità tradizionalmente residenziali in modo tale che in essa possano confluire agevolmente i percorsi educativi dei minori in uscita da quelle stesse o da altre strutture residenziali. Al contempo l'equipe educativa della C.D. lavora, qualora fosse necessario, per accompagnare progettuualmente un minore e la sua famiglia a maturare o appoggiare la scelta di un sostegno residenziale.

Qualora non sia possibile un inserimento nella comunità residenziale direttamente collegata alla struttura (per compatibilità di genere ed età dei minori accolti nel residenziale), il servizio provvederà a mantenere stretti rapporti con l'equipe educativa di un'altra comunità residenziale situata nelle vicinanze della C.D. in modo da concordare attività congiunte che favoriscano eventuali passaggi.

Lavoro di accompagnamento in uscita dalle comunità residenziali:

La C.D. può essere utile come gradino intermedio per quei minori per i quali è previsto il rientro in famiglia dopo un periodo più o meno lungo di inserimento in Comunità Residenziale. Lavorare "con e per" la famiglia significa anche supportarla e accompagnarla in prima linea nel momento in cui un minore vi torni dopo un periodo di residenzialità in Comunità Residenziale, offrendole gli strumenti adatti a partecipare nel percorso graduale di deistituzionalizzazione: un genitore in difficoltà di fronte al disagio dei propri figli si rivela estremamente debole sul piano dell'educazione e in alcune circostanze non riesce a prendersi sufficientemente cura di loro.

In tal senso la C.D. può ottemperare ai seguenti compiti:

- Accompagnare la famiglia nel farsi carico di tutte quelle competenze genitoriali dalle quali era stata in parte manlevata dall'equipe della struttura residenziale.
- Mediare nella relazione tra genitori e figli.
- Monitorare le dinamiche familiari.
- Sostenere il minore nel processo di acquisizione di competenze di autonomia nella gestione degli impegni quotidiani e del tempo libero.

Lavoro di accompagnamento verso le comunità residenziali:

La C.D. può essere utile anche come spazio di osservazione privilegiato circa la fattibilità di un progetto di inserimento residenziale, al fine di calcolare per tempo e con un buon grado di approssimazione i rischi ed i benefici a cui andrebbe incontro un tale progetto. In questo senso l'educatore per la famiglia ha il compito di guidare la famiglia alla comprensione di un progetto residenziale per il proprio figlio. L'equipe educativa, al contempo, accompagnerebbe gradualmente il minore a capire ed accettare le motivazioni che reggono l'inserimento in residenziale e a conoscere direttamente la struttura, attenuando le paure e i preconcetti collegati alle strutture residenziali. La vicinanza tra le due strutture, diurna e residenziale, e la possibilità per i minori di condividere alcuni spazi e attività con le equipe educative ed i ragazzi del residenziale rendono più agevole e naturale questo percorso.

INDICE

<i>1. descrizione del servizio</i>	pag. 3
<i>2. caratteristiche della struttura, spazi propri e spazi comuni agli altri servizi</i>	pag. 3
<i>3. destinatari del servizio Comunità Diurna</i>	pag. 3
<i>4. personale</i>	pag. 4
<i>5. orario di apertura</i>	pag. 4
<i>6. modalità di inserimento</i>	pag. 4
<i>7. modalità di dimissione</i>	pag. 5
<i>8. Modalità di intervento e gestione</i>	pag. 6
<i>9. Progetto Educativo Personalizzato</i>	pag. 7
<i>10. Sostegno alla genitorialità</i>	pag. 7
<i>11. Interventi e attività giornaliere</i>	pag. 9
<i>12. Passaggio e accoglienza dal/al sistema residenziale</i>	pag. 10